

February 2023 | IT

The Grassroots View / Stagione 3, Episodio 25 – Un'Europa digitale: tra regolamentazione e innovazione

L'innovazione digitale ha il potere di trasformare le nostre industrie, le nostre società e la nostra vita. Se non adeguatamente regolata, tuttavia, può anche costituire una minaccia. In questo episodio di "The Grassroots View" facciamo il punto sulla trasformazione digitale in Europa. Qual è la situazione dell'UE rispetto al resto del mondo? Quali sono le sfide e le opportunità che ci attendono? Cosa può fare l'Europa per conseguire e mantenere una posizione competitiva, salvaguardando nel contempo i diritti e il benessere dei suoi cittadini?

Esaminiamo le questioni e cerchiamo risposte con **Tanya O'Carroll**, esperta di tecnologia e diritti umani, **Jennifer Baker**, giornalista specializzata in tecnologia, politica e legislazione digitale di base a Bruxelles, e con i membri del CESE **Gonçalo Lobo Xavier** (gruppo Datori di lavoro), direttore generale della Confederazione delle imprese del Portogallo (APED), **Franca Salis-Madinier** (gruppo Lavoratori), vicepresidente dell'Osservatorio della transizione digitale e del mercato unico del CESE, e **Giuseppe Guerini** (gruppo Organizzazioni della società civile), presidente della Confederazione europea delle cooperative industriali e di servizi. (tk)

This page is also available in:

- ES
- BG
- CS
- DA
- EN

EDITORIALE



Editoriale

Un anno di guerra in Ucraina

Il 24 febbraio 2022, quando è scoppiata la guerra in Ucraina, noi al CESE abbiamo immediatamente condannato l'invasione ingiustificata e non provocata dell'Ucraina da parte della Russia.

Durante quest'anno abbiamo espresso la nostra solidarietà al popolo ucraino in tanti modi, chiedendo azioni risolute a livello sia dell'UE che dei singoli Stati membri. Sono orgogliosa del Comitato e del duro lavoro che ha compiuto sia per valutare gli effetti della guerra sui cittadini e sulle imprese in Ucraina e in Europa sia per individuare le possibili azioni per sostenere al meglio l'Ucraina e la sua società civile.

Abbiamo adottato due risoluzioni in cui esprimevamo con forza la nostra posizione, e l'adozione della terza è in programma per la plenaria di febbraio. La prima

risoluzione, adottata nel marzo 2022, riguardava l'impatto economico, sociale e ambientale della guerra. La seconda, adottata a giugno, cercava di assumere una prospettiva a più lungo termine, affrontando temi quali gli aiuti postbellici e la ricostruzione dell'Ucraina. In particolare, il CESE ha chiesto all'UE di concedere all'Ucraina lo status di paese candidato - una decisione presa dal Consiglio alcuni giorni dopo. Abbiamo anche aperto le porte ai rappresentanti delle organizzazioni della società civile ucraina, come *Promote Ukraine*, offrendo loro spazi per uffici e un'assistenza logistica e amministrativa.

La guerra in Ucraina continuerà ad essere la massima priorità per l'Europa. Mi auguro che presto potremo iniziare a lavorare alla ricostruzione del paese, che deve avvenire in maniera sostenibile, trasparente, verde e digitale. Per la ripresa sarà necessario un autentico coinvolgimento delle parti sociali e di altre organizzazioni della società civile.

Malgrado il dolore, la tristezza, la rabbia e la sofferenza, tutti sentimenti che devono essere riconosciuti e presi in considerazione, sono profondamente colpita dalla forza del popolo ucraino, dalla sua speranza, dal suo coraggio e dalla sua resilienza. Abbiamo visto che tante persone, imprese e comunità di tutta Europa hanno dimostrato il loro sostegno e la loro solidarietà nei confronti del popolo ucraino.

Nel nostro dibattito nella plenaria di gennaio Roberta Metsola, Presidente del Parlamento europeo, ha dichiarato "L'Ucraina sta combattendo senza sosta per la democrazia, la libertà e la giustizia. E combatte anche per noi". Sono pienamente d'accordo. L'Europa sarà al sicuro solo con un'Ucraina libera e democratica!

Christa Schweng
Presidente del CESE

DATE DA RICORDARE

28 febbraio 2023, Bruxelles

Conferenza delle parti interessate dell'economia circolare

1-3 marzo 2023, Bruxelles

Giornate della società civile 2023

22-23 marzo 2023, Bruxelles

Sessione plenaria del CESE

23-24 marzo 2023, Bruxelles

La vostra Europa, la vostra opinione! *(Your Europe, Your Say!)* 2023

VENIAMO AL PUNTO!

Nella nostra rubrica "Veniamo al punto!" abbiamo chiesto a **Stoyan Tchoukanov** di evidenziare gli elementi più importanti del parere sul riesame della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane. (ehp)



STOYAN TCHOUKANOV: "CON L'INQUINAMENTO SIAMO ANDATI TROPPO OLTRE"

Con il suo parere il CESE invita le istituzioni europee a iniziare ad affrontare la questione dell'acqua in via prioritaria e a elaborare un "Blue Deal europeo": uno sforzo radicale per prevedere le esigenze, preservare le risorse idriche e gestire adeguatamente le sfide connesse attraverso una tabella di marcia globale e coordinata.

L'acqua pulita è una delle nostre risorse più preziose. È fondamentale per il funzionamento degli ecosistemi e della nostra società, nonché per le attività socioeconomiche. Dal 2022, quando diversi studi scientifici hanno rilevato per la prima volta la presenza di microplastiche nel sangue umano e nel latte materno, nessuno più ha messo in discussione la necessità di un'azione urgente e risoluta. L'inquinamento è andato troppo oltre, ma non sappiamo quanto, e le nostre conoscenze in materia sono ancora a uno stadio iniziale.

La direttiva proposta sul trattamento delle acque reflue urbane è assai costruttiva e ben strutturata. Ha il potenziale per aggiornare le norme dell'UE affrontando le restanti fonti di acque reflue non trattate e i nuovi inquinanti, nonché migliorando gli aspetti legati all'energia e all'economia circolare del trattamento delle acque reflue in linea con il Green Deal e la digitalizzazione dell'Europa.

La proposta estende l'ambito di applicazione della direttiva agli agglomerati con 1 000 abitanti equivalenti (a.e), il che significa che anche le piccole città saranno tenute a raccogliere e trattare le acque reflue urbane e, per farlo, possono chiedere finanziamenti dell'UE.

Il CESE sostiene fermamente l'attuazione del principio "chi inquina paga" al fine di assicurare l'accessibilità economica dei servizi idrici e coprire i costi di eliminazione dei microinquinanti dalle acque reflue. Il dilavamento delle acque meteoriche nelle aree urbane e le tracimazioni delle reti fognarie costituiscono un punto critico per l'inquinamento, in particolare da geni di resistenza antimicrobica, residui farmaceutici e sostanze tossiche che mettono a rischio la vita acquatica e la salute umana; queste acque dovrebbero essere raccolte e adeguatamente trattate prima di essere scaricate nelle acque recipienti.

Con il nostro parere, invitiamo le istituzioni europee a tenere conto delle acque reflue in una prospettiva più ampia, a iniziare ad affrontare il tema delle risorse idriche in via prioritaria e a elaborare un "Blue Deal europeo": uno sforzo radicale per prevedere i fabbisogni, preservare le risorse idriche e gestire adeguatamente le sfide connesse attraverso una tabella di marcia globale e coordinata, che stabilisca obiettivi e azioni ambiziosi legati alle tappe concordate.

"UNA DOMANDA A…"



"Una domanda a..."

In questa edizione intervistiamo **María del Carmen Barrera Chamorro** su un altro aspetto della spinosa questione energetica, che avevamo già affrontato il mese scorso.

Membro del CESE, **María del Carmen Barrera Chamorro** è l'autrice di una nuova relazione sulla politica energetica e il mercato del lavoro. (ehp)



Maria del Carmen Barrera Chamorro: una transizione energetica a favore dell'occupazione

CESE Info: Qual è l'impatto della transizione energetica sull'occupazione nelle regioni in fase di transizione e quali sono le proposte del CESE per farvi fronte?

Maria del Carmen Barrera Chamorro: Finora le esperienze in questo settore sono state molto diverse, alcune estremamente positive e molte altre deludenti. Tuttavia è essenziale garantire il successo della transizione energetica sul piano dell'occupazione. Senza garanzie di occupazione sostenibile, protezione sociale e sostegno alle imprese per far fronte alla transizione, non è possibile assicurare un futuro competitivo e sano all'Europa.

Il CESE è convinto che i piani territoriali di transizione energetica debbano essere accompagnati da opportune convenzioni o accordi per un'equa consultazione sociale in cui la creazione, il mantenimento e la tutela di un'occupazione sostenibile e di qualità e il sostegno alle persone siano condizioni necessarie nella progettazione, nell'attuazione e nella valutazione delle misure previste, come pure nei finanziamenti ricevuti

per promuovere la transizione energetica.

Dobbiamo inoltre integrare meglio le politiche del mercato del lavoro nelle normative e nelle politiche ambientali ed energetiche, offrendo incentivi all'occupazione sostenibile e di qualità. Saranno indispensabili fondi per la condivisione dei costi dei processi di ristrutturazione, sia temporanei che permanenti, nonché programmi di riqualificazione professionale per migliorare l'occupabilità in un'economia decarbonizzata.

Questo approccio dovrebbe essere sostenuto da politiche sociali quali, ad esempio, garanzie di accesso universale ai servizi energetici, una garanzia di reddito sostitutivo, un reddito minimo sufficiente. L'integrazione di queste politiche, nell'ambito del piano di sviluppo del pilastro europeo dei diritti sociali, dovrebbe sempre essere conseguita attraverso il dialogo sociale e la contrattazione collettiva.

È inoltre cruciale rafforzare le politiche di investimento, sia pubbliche che private, nonché le politiche di compensazione sociale, visti gli effetti negativi manifestatisi sulla competitività delle imprese e delle PMI dell'UE, nonché sulle famiglie più vulnerabili.

Infine, abbiamo bisogno di una politica di coesione rinnovata che dia priorità ai reciproci legami tra transizione energetica, mercati del lavoro e sviluppo regionale, e questo richiede meccanismi di monitoraggio e valutazione dell'uso corretto dei fondi, al fine di rafforzare il ruolo degli enti locali e regionali e delle parti sociali.

INDOVINATE CHI È IL NOSTRO OSPITE...



L'ospite a sorpresa

Tetyana Ogarkova, giornalista e saggista ucraina specialista in letteratura, vive a Kiev. Nel 2022, nell'ambito del nostro numero speciale sull'Ucraina, è stata la nostra prima ospite a spiegare la tragedia della guerra nel suo paese. Oggi, nel febbraio 2023, un anno dopo l'inizio dell'aggressione russa contro l'Ucraina, condivide con noi le sue riflessioni sull'esperienza di quest'anno fatto di morte e sofferenze e sull'impatto duraturo che esso ha avuto sull'anima collettiva degli ucraini.



Tetyana Ogarkova: "Il giorno della vittoria arriverà e non sarà come il 23 febbraio"

Il 24 febbraio 2022 ha sconvolto le vite di milioni di ucraini. Oggi, quando pronunciamo la parola "vittoria", immaginiamo che il giorno in cui verrà sarà come uno dei giorni di prima: un giorno come gli altri, un giorno di pace, per così dire "un 23 febbraio 2022".

Invece no. Per noi non ci sarà più un 23 febbraio. Non ci sarà mai più un giorno che somigli ai nostri giorni di prima.

Siamo passati accanto alle tombe scavate nella foresta di Izyum, nella regione di Kharkiv. Abbiamo visitato villaggi come Kamianka o Dolyna, tra Izyum e Sloviansk, dove, in uno scenario da film post-apocalittico, piccoli gruppi di persone vivono tra le macerie delle loro case senza acqua corrente né elettricità. Abbiamo guardato negli occhi la madre di Volodymyr Vakoulenko, autore di libri per bambini, ucciso dai russi nel suo villaggio di Kapitolivka, vicino a Izyum. Ci sono voluti mesi perché riuscisse a recuperare la salma del figlio. Abbiamo visto le rovine di Sviatohirsk e siamo sobbalzati per lo spavento al rumore delle esplosioni nella città liberata di Kherson, bersagliata dai continui bombardamenti dei russi mentre ci trovavamo all'interno del museo d'arte spogliato delle sue collezioni dagli occupanti.

Come si può pensare a un ritorno al 23 febbraio di fronte a queste immagini impossibili da cancellare? "Qui ho lavato via il sangue dei miei figli", ci ha raccontato un'anziana donna indicandoci le scale di una casa nel villaggio di Bezrouky, nella regione di Kharkiv. La sua nipotina di 8 anni e sua figlia di 38 hanno perso la vita proprio qui, uccise in un istante da una mina russa in una bella giornata d'estate del 2022. La bambina stava leggendo un libro. A scuola prendeva bei voti.

La vittoria? Se il 23 febbraio 2022 ci avessero mostrato, come in un film, tutto quello che ci aspettava, saremmo certamente rimasti sbalorditi, persino impietriti dal terrore, e probabilmente incapaci di agire. Eppure abbiamo attraversato questo primo anno di guerra, giorno dopo giorno, raddoppiando incessantemente i nostri sforzi. Civili e militari, uomini e donne, bambini e adulti. Tutte persone comuni che hanno dimostrato di poter compiere azioni fuori dal comune. C'è chi lo ha fatto prendendo parte alla mobilitazione senza esservi obbligato.

Altri pagando le tasse e dando ogni giorno di più per sostenere l'esercito. Altri ancora hanno dedicato il loro tempo libero a diverse attività di volontariato, dalla tessitura di reti mimetiche alla fabbricazione di candele per le trincee. I bambini sono andati a scuola, con le lezioni interrotte dagli allarmi aerei, e i giovani all'università, malgrado i blackout elettrici.

Oggi nessuno sa cosa accadrà domani. Sappiamo solo che continueremo ad avanzare, tutti insieme, giorno dopo giorno, verso la vittoria. Perché sappiamo fin troppo bene quello che ci aspetta se ci diamo per vinti. Le tombe di Izyum saranno anche a Kiev. Leopoli verrà bombardata come Kherson. La centrale nucleare di Khmelnitsky sarà presa di mira come quella di Zaporizhzhia. Lo sappiamo, lo abbiamo visto, lo abbiamo raccontato nelle nostre testimonianze.

E quando chiudiamo gli occhi, rivediamo sempre i volti di tutti coloro che non vedranno mai il giorno della vittoria. Iryna Tsvila, la nostra amica di Brovary innamorata delle rose del suo giardino, che ha preso le armi

il 24 febbraio ed è morta due giorni dopo mentre difendeva Kiev. Mykola Rachok, studente dei miei corsi di letteratura, appassionato di automobili e di romanzi di avventura, caduto sul campo di battaglia nei pressi di Pokrovsk nel luglio 2022. Roman Barvinok, il violinista che suonava Vivaldi dinanzi al palazzo presidenziale nella primavera del 2020, morto sul fronte orientale nell'agosto 2022. E tanti altri. Decine di migliaia.

Il giorno della vittoria arriverà e non sarà come il 23 febbraio 2022. Ma che cosa non siamo disposti a fare perché sia più vicino?



Grazie ai nostri ospiti del 2022

Mentre si avvicina il primo anniversario dell'aggressione su vasta scala della Russia contro l'Ucraina, vorremmo ringraziare i giornalisti, gli scrittori e i fotografi che in questo primo anno di guerra ci hanno raccontato le loro storie e trasmesso le loro testimonianze: **Nadija Afanasieva, Vitaly Portnikov, Olga Czaiko, Tetyana Ogarkova, Olena Abramovych, Olga Vegera, Vasyl Kushmus, Kostas Onisenko, Marta Barandiy, Jowita Kiwnik, Slawek Kaminski.** (ehp)

NOTIZIE DAL CESE



Metsola concorda con Schweng: la competitività dell'UE sta diventando più importante che mai

Nella sessione plenaria di gennaio del CESE, i membri del Comitato hanno discusso della risposta dell'UE alle sfide geopolitiche con Roberta Metsola, Presidente del Parlamento europeo, che si è detta d'accordo con la Presidente del CESE Christa Schweng sull'importanza della competitività, unitamente a una maggiore autonomia strategica, nell'attuale periodo difficile.

Metsola ha reso omaggio al popolo ucraino per la sua coraggiosa resistenza all'aggressione russa e ha sottolineato che l'Unione europea è stata concorde come mai prima per fornire all'Ucraina assistenza

finanziaria, umanitaria e militare. "L'Ucraina sta combattendo per la democrazia, la libertà e la giustizia. E sta combattendo anche per noi", ha dichiarato.

Facendo riferimento al 30º anniversario del mercato unico, ha sottolineato l'importanza della competitività: "Dobbiamo tornare alla crescita e ridurre le nostre dipendenze, intensificando nel contempo le transizioni verde e digitale. L'Europa deve sfruttare i suoi punti di forza e fare in modo che la politica commerciale attiva apporti ogni giorno benefici agli europei".

Per la Presidente del CESE **Christa Schweng**, questi aspetti sono essenziali per la prosperità dei cittadini e delle imprese nell'UE: "Siamo di fronte a un momento decisivo, e solo attraverso sforzi coordinati potremo riuscire a costruire un futuro più resiliente, equo e sostenibile in cui nessuno sia lasciato indietro".

La discussione ha riguardato anche la risposta dell'UE a fattori economici esterni quali la legge americana sulla riduzione dell'inflazione, la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, la volatilità dei prezzi dei combustibili fossili e le sfide interne, come la mancanza di una forza lavoro qualificata, che l'Europa deve affrontare oggi.

Il dibattito ha evidenziato che la società civile ha un ruolo fondamentale da svolgere nel miglioramento delle politiche dell'UE e della loro attuazione, e che gli europei vogliono più voce in capitolo nell'UE, come dimostrato durante la Conferenza sul futuro dell'Europa. (mt)



La presidenza svedese del Consiglio afferma che l'Ucraina rimane in cima al programma

Le principali priorità della Svezia, che eserciterà la presidenza del Consiglio dell'Unione europea da gennaio a giugno 2023, consisteranno in misure di gestione delle crisi: garantire la sicurezza degli europei e difendere lo Stato di diritto e i diritti fondamentali.

Nel corso di un dibattito in sessione plenaria, il 25 gennaio 2023, la Presidente del CESE Christa Schweng si è impegnata a sostenere pienamente la presidenza: "La presidenza prende inizio in un periodo incredibilmente impegnativo, perché è in corso una dura guerra alle frontiere dell'UE. Il CESE accoglie con favore queste priorità nel contesto dell'aggressione russa contro l'Ucraina, perché non dobbiamo consentire alcuna interferenza nella nostra sicurezza o nei nostri valori. Siamo al fianco dell'Ucraina."

Jessika ROSWALL, ministra svedese degli Affari europei, ha dichiarato che la presidenza svedese ritiene fondamentale una stretta cooperazione con le altre istituzioni e gli altri organi dell'UE, compreso il CESE, e attende con interesse di mantenere stretti contatti e di proseguire un dialogo aperto.

Menzionando la priorità assoluta della presidenza, ha sottolineato che "La Svezia sta assumendo la presidenza in un momento di sfide storiche per l'Unione. La brutale guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina continuerà a dominare l'agenda europea."

La presidenza svedese si adopererà per sostenere l'unità europea e rendere l'Unione più verde, più sicura e più libera, concentrandosi su:

- sicurezza
- competitività
- doppia transizione verde ed energetica
- valori democratici e Stato di diritto. (mp)



Il mercato unico dovrebbe essere al servizio dei cittadini e non viceversa

Per celebrare il 30º anniversario del mercato unico dell'UE, che ricorre quest'anno, nella sessione plenaria di gennaio il CESE ha ospitato un dibattito con la commissaria Margrethe Vestager per discutere di come superare quella che potrebbe essere la sfida più grande per la prossima generazione.

Il mercato unico è generalmente considerato il più grande successo dell'UE, ma le crisi in atto, come i cambiamenti climatici, la COVID-19 e la guerra in Ucraina, hanno dimostrato la sua vulnerabilità a perturbazioni impreviste. Come possiamo realizzare le transizioni verde e digitale nell'UE senza violare i principi del libero mercato e danneggiare la competitività delle imprese europee? La Commissione ha elaborato un piano per rispondere a questi interrogativi e lo pubblicherà in febbraio.

Nella sessione di plenaria di gennaio il CESE ha suggerito delle modalità specifiche per sviluppare ulteriormente il mercato unico, raccomandando al contempo di concentrarsi sulla competitività dell'Europa. La Presidente del CESE **Christa Schweng** ha dichiarato che "solo un'Europa competitiva può creare prosperità e benessere, nonché trovare soluzioni sostenibili ai problemi climatici e ambientali. È essenziale fornire alle imprese dell'UE un contesto favorevole all'innovazione, agli investimenti e al commercio, compresa la parità di condizioni con i concorrenti stranieri."

La vicepresidente esecutiva della Commissione europea **Margrethe Vestager** ha riconosciuto che il mercato unico è qualcosa su cui l'UE deve continuare a lavorare, ricordando nel contempo che "l'Europa sarebbe un luogo completamente diverso se trent'anni fa non fosse stato creato il mercato unico".

Uno degli elementi chiave del dibattito era la questione degli aiuti di Stato per la ripresa economica e la duplice transizione. Vi è il timore crescente che questi aiuti, se non saranno limitati a una "boccata di

ossigeno" a breve termine, possano mettere a rischio le economie più piccole e il commercio globale.

Il dibattito si è concluso con gli interventi del presidente del gruppo Organizzazioni della società civile del CESE **Séamus Boland**, del presidente del gruppo Lavoratori del CESE **Oliver Röpke** e di un membro del gruppo Datori di lavoro del CESE, **Felipe Medina.** (tk)



La rete per lo sviluppo sostenibile mette in guardia contro il rischio di un "decennio perduto per l'Agenda 2030"

Da un dibattito svoltosi al CESE il 24 gennaio scorso è emerso che l'UE non è in grado di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Ciononostante vi è ancora speranza. L'Unione ha l'opportunità di assumere un ruolo guida, in particolare fornendo sostegno finanziario. Il CESE svolge un ruolo importante nel monitoraggio dei progressi compiuti.

La sessione plenaria di gennaio del CESE è stata la cornice in cui si è tenuto un dibattito con **Guillaume Lafortune**, vicepresidente della Rete delle Nazioni Unite per le soluzioni di sviluppo sostenibile (UN SDSN), sul tema dell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'ONU.

Lafortune ha presentato la relazione sullo sviluppo sostenibile in Europa 2022, elaborata con il sostegno del CESE, sottolineando che, a suo giudizio, l'Unione europea non rispetta gli obiettivi stabiliti. Del resto i progressi stanno rallentando in tutto il mondo e i paesi in via di sviluppo, che devono far fronte a gravi vincoli finanziari, accusano un ritardo particolarmente rilevante.

La relazione raccomanda che l'UE sostenga, nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite, un piano globale inteso ad aumentare i finanziamenti internazionali per gli OSS. La Presidente del CESE **Christa Schweng** ha ribadito quest'idea sottolineando l'importanza della leadership dell'Unione per la realizzazione di trasformazioni globali.

Il CESE svolgerà anch'esso un ruolo chiave nella prima revisione volontaria della Commissione europea, prevista per luglio 2023, raccogliendo i punti di vista delle parti interessate sui progressi compiuti nel conseguimento degli OSS. Il CESE ha raccomandato di adottare un approccio trasversale agli obiettivi, tenuto conto della loro natura interconnessa e dei rispettivi traguardi, e ha proposto di lanciare una nuova piattaforma per promuovere una partecipazione strutturata della società civile alle politiche in materia di OSS. (gb)



L'UE deve vietare i prodotti del lavoro forzato e difendere i diritti umani

L'UE deve combattere tutte le forme di lavoro forzato e diventare un leader mondiale in materia di diritti umani, ha esortato il CESE in un parere adottato alla sessione plenaria di gennaio.

Nel parere sul tema Divieto dei prodotti ottenuti con il lavoro forzato, elaborato da **Thomas Wagnsonner**, il Comitato appoggia la proposta della Commissione europea tesa a vietare nel mercato europeo i prodotti ottenuti sfruttando il lavoro forzato, e sottolinea che è essenziale che tutti gli Stati membri dell'UE ratifichino il protocollo del 2014 relativo alla convenzione sul lavoro forzato del 1930 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

Il CESE constata inoltre con soddisfazione che la proposta comprende la lotta contro il lavoro forzato minorile e invita la Commissione ad accelerare questo processo inserendo nell'ambito di applicazione del regolamento le vigenti convenzioni dell'OIL sul lavoro minorile.

Wagnsonner ha affermato che: "è essenziale promuovere il rispetto dei diritti economici, sociali, culturali e del lavoro e, di conseguenza, sradicare tutte le forme di lavoro forzato e di sfruttamento, al fine di garantire in particolare la leadership mondiale dell'UE in materia di diritti umani e democrazia".

Per prevenire il lavoro forzato, il CESE sottolinea l'importanza della cooperazione internazionale e dell'ancoraggio istituzionale della società civile organizzata nella nuova proposta della Commissione, e raccomanda l'adozione di orientamenti per assistere le imprese, una banca dati specifica con indicatori di rischio e un sistema di analisi comparativa. (mp)



Crisi dei prezzi dell'energia: l'UE deve aiutare i consumatori e le imprese

L'obiettivo della risposta dell'UE alla crisi dei prezzi dell'energia dovrebbe essere quello di proteggere tutte le famiglie e le imprese che incontrano gravi difficoltà nel pagamento delle bollette addebitate per l'energia utilizzata. È questo il messaggio di fondo del parere del CESE sulla Politica economica della zona euro 2023, adottato nella plenaria di gennaio.

Il CESE sostiene la proposta della Commissione europea per la protezione dei più vulnerabili, basata su due livelli di consumo: fino a un certo livello di consumo energetico, il consumatore vulnerabile pagherà un prezzo inferiore a quello di mercato.

Il Comitato avverte però che questa politica dei due livelli andrebbe applicata non solo per le persone al di sotto della soglia di povertà, ma anche per la classe media, che avrà difficoltà a pagare le bollette dell'energia con un consumo fatturato a prezzi di mercato.

Il relatore **Petru Sorin Dandea** ha sottolineato che "questo inverno 2022-2023 ha provocato e sta ancora provocando gravi difficoltà nell'Unione. Per proteggere veramente le famiglie vulnerabili dagli effetti della crisi dei prezzi energetici, la politica dei due livelli di consumo messa a punto dalla Commissione dovrà essere inclusiva".

Per evitare che le aziende siano costrette a sospendere o a chiudere le loro attività, il CESE appoggia la raccomandazione della Commissione agli Stati membri di ricorrere al quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato, e li esorta anche ad avvalersi di tutti i mezzi possibili per aiutare in particolare le piccole e medie imprese.

Per contenere l'aumento dell'inflazione, la Banca centrale europea ha fatto leva sugli strumenti di politica monetaria, ma questa mossa può avere successo solo se sarà coordinata con la politica di bilancio dei paesi della zona euro. (mp)



L'UE dovrebbe intensificare la cooperazione internazionale per proteggere gli oceani

Rafforzare la cooperazione internazionale è essenziale per rendere gli oceani sostenibili entro il 2030 e garantire la sicurezza in mare, afferma il CESE in un nuovo parere adottato nella sessione plenaria di gennaio.

Tenuto conto della sua complessità, la governance degli oceani non può essere considerata una semplice "questione di mare", ma richiede un approccio multidisciplinare e integrato a sostegno dei decisori politici di ogni livello.

L'impatto antropico sugli oceani è in molti casi dovuto ad attività terrestri. Una quota significativa dell'inquinamento marino deriva dal rilascio di rifiuti, pesticidi, antibiotici, fosfati e materie plastiche, per non parlare del problema degli ordigni inesplosi.

Secondo il CESE, il ruolo di legislatore e di attore internazionale che l'UE svolge per il rafforzamento delle reti e dei partenariati internazionali è fondamentale e le diverse parti interessate dovrebbero essere coinvolte in modo efficace e trasparente in ogni fase del processo.

"L'UE svolge un ruolo guida negli sforzi a favore degli oceani, ma tutti i paesi devono fare la loro parte: solo così le nuove generazioni potranno ancora chiamare il nostro pianeta il 'pianeta blu'", ha dichiarato il relatore del parere **Palmieri**.

Per conseguire la neutralità in termini di emissioni di carbonio entro il 2050 e la sostenibilità entro il 2030, l'UE dovrebbe concentrarsi sull'adozione di misure volte a salvaguardare il benessere dell'ambiente marino e a proteggere gli stock ittici, due questioni vitali per numerose comunità. (mp)



La sicurezza non si limita alla difesa

Alla sessione plenaria di gennaio il CESE ha discusso la visione della *bussola strategica* dell'UE per la sicurezza e la difesa, sostenendo che la sicurezza dovrebbe essere intesa in senso ampio, ben oltre la difesa militare. La società civile non dovrebbe essere un semplice spettatore nelle questioni di sicurezza: in tempi di crisi essa può avere un ruolo stabilizzatore, come dimostra la guerra in Ucraina.

Nel parere d'iniziativa La bussola strategica dell'UE, il CESE ha segnalato l'esigenza di una definizione del concetto di sicurezza nell'UE più ampia di quella attuale, troppo restrittiva. "La sicurezza va oltre la pura e semplice difesa militare. In tempi di complesse minacce ibride, il concetto di sicurezza dovrebbe essere esteso anche agli aspetti dell'energia, dei trasporti, del digitale, della sicurezza idrica e alimentare, della sicurezza dei cittadini e delle interferenze straniere", ha detto il relatore del parere **Christian Moos**.

Nel parere il CESE rileva che l'UE dovrebbe investire le sue limitate risorse non solo nelle capacità nazionali, nella pianificazione della difesa e negli appalti congiunti, ma anche e soprattutto nelle politiche e nei meccanismi civili diretti a rendere possibile la prevenzione dei conflitti. È in questo contesto che la società civile può generare un salto di qualità, attraverso le sue reti sociali ed economiche e il suo forte potenziale per la diplomazia pubblica e culturale.

Il ritorno della guerra in Europa con l'aggressione della Russia all'Ucraina ha risvegliato l'attenzione sulla relazione tra l'UE e la NATO.

L'UE e la NATO non hanno ancora esplorato appieno il potenziale della loro cooperazione. Rafforzare il pilastro europeo della sicurezza e della difesa significa rafforzare la NATO. Quando parliamo di aumentare le capacità di difesa dell'UE, non è per competere con la NATO, ma per integrarla ", ha dichiarato il correlatore del parere e membro del CESE **Peter Clever**. (mt)



La nuova strategia dell'UE per l'assistenza rappresenta un banco di prova per l'Europa sociale

Il CESE accoglie con favore la proposta della Commissione relativa a una strategia europea globale per l'assistenza che dovrebbe garantire a tutti gli europei la possibilità di beneficiare di servizi di cura e assistenza di elevata qualità durante l'intero arco della vita.

Il CESE plaude alle proposte della Commissione su una strategia europea per l'assistenza, ritenendole un importante passo avanti verso la realizzazione di strutture di assistenza in Europa che siano accessibili, anche economicamente, rispondano alle esigenze dei beneficiari di assistenza dalla nascita alla vecchiaia e offrano sostegno a tutti i prestatori di assistenza indipendentemente dalla loro situazione lavorativa.

Nel parere adottato nella sessione plenaria di gennaio il CESE formula una serie di raccomandazioni sulla strategia e le due proposte collegate, relative all'educazione e cura della prima infanzia (*Early Childhood Education and Care* - ECEC) e all'assistenza a lungo termine, che il Consiglio ha adottato nel dicembre 2022. Il Comitato rinnova anche la sua proposta di introdurre una garanzia europea per l'assistenza. Questo strumento, sul modello della garanzia dell'UE per i giovani, contribuirebbe ad assicurare a tutti coloro che vivono nell'Unione europea un accesso a servizi di cura e assistenza di qualità, affronterebbe le carenze in questo settore e promuoverebbe condizioni di lavoro dignitose per i prestatori di assistenza sia formale che informale.

"Siamo convinti che, oltre ad essere disponibile e accessibile, anche sul piano economico, l'assistenza debba essere inclusiva, sostenibile e basata sui diritti umani. Per molte persone il principio di un'assistenza di elevata qualità per tutti non si è ancora tradotto in realtà", ha osservato la relatrice **Kinga Joó**.

Nel parere il CESE sottolinea che occorre dare priorità all'accessibilità economica e alla continuità dei servizi di assistenza in risposta agli shock attuali legati alla guerra in Ucraina, alla crisi energetica e alla crisi del costo della vita. Chiede che il settore dell'assistenza sia finanziato correttamente e invita gli Stati membri a fare in modo che i posti di lavoro in questo settore siano interessanti e anche adeguatamente retribuiti e valorizzati.

"Nel nostro parere adottiamo un approccio che aderisce alle preoccupazioni espresse dagli attori della società civile e si basa sul vero e proprio ideale di un'Europa sociale. Mettiamo anche l'accento sul ruolo degli Stati membri, che sono la colonna portante della strategia per l'assistenza. Se noi non li convinceremo ad assumersi la titolarità dei problemi individuati nel parere e se i paesi UE non provvederanno a rimediare alle lacune nei loro sistemi nazionali, la strategia non darà grandi risultati", ha dichiarato la correlatrice **Zoe Tzotze-Lanara**.

Tra le raccomandazioni principali formulate nel parere ricordiamo quelle di fornire sostegno alle famiglie nel loro ruolo fondamentale in materia di assistenza, effettuare quanto prima una mappatura delle esigenze e delle realtà dei prestatori di assistenza familiare e informale, conseguire l'equilibrio e la parità di genere nei settori dell'assistenza sia formale che informale e, infine, tutelare meglio i diritti di tutti i prestatori di assistenza, indipendentemente dalla loro condizione di migranti o dalla loro situazione di soggiorno. (ll)

NOTIZIE DAI GRUPPI



Il piano industriale per il Green Deal: un'opera in corso di esecuzione che deve dar vita a un'agenda per la competitività

A cura di Stefano Mallia, presidente del gruppo Datori di lavoro

La proposta della Commissione è incompleta e deve essere inclusa in una visione a lungo termine per un'agenda per la competitività.

Il 1° febbraio 2023 la Commissione europea ha presentato la sua prima risposta al pacchetto per il clima del presidente statunitense Joe Biden, un provvedimento senza precedenti, denominato normativa sulla riduzione dell'inflazione (IRA) e diretto a sostenere l'industria statunitense con sussidi record per 369 miliardi di dollari. La proposta della Commissione risponde per molti versi alle aspettative riguardo a un quadro normativo prevedibile, l'accesso ai finanziamenti, una forza lavoro adeguatamente qualificata e un'agenda commerciale aperta ma, dopo una prima valutazione, i datori di lavoro dell'UE sono concordi nel dire che costituisce un'opera ancora in corso per quanto riguarda la realizzazione di una competitività a lungo termine.

Per prima cosa non va dimenticato il complemento della transizione verde: la transizione digitale.

In secondo luogo, vale la pena rilevare che i sussidi da soli non basteranno. Il vero problema derivante dal pacchetto statunitense consiste non solo nell'importo delle sovvenzioni, che in realtà sono inferiori a quanto offerto dal bilancio e dai diversi fondi dell'UE, ma più ancora nella combinazione di tali sovvenzioni con i bassi prezzi dell'energia negli Stati Uniti. La combinazione di questi due elementi rende il pacchetto problematico per l'Europa. Se a questa combinazione di fattori si aggiunge la produttività relativamente bassa delle industrie dell'UE, ne risulta una situazione molto pericolosa per l'economia europea. I sussidi hanno già creato divisioni tra i paesi dell'UE e condurranno in ultima analisi a una frammentazione del mercato interno, a competizioni dannose e a un indebolimento dello sviluppo regionale.

In terzo luogo, il piano della Commissione sembra basato su un approccio antiquato che consiste nello scegliere quali saranno i soggetti vincenti. Rinvia a uno scenario in cui i responsabili politici fisserebbero obiettivi in materia di capacità industriale, sulla base di un'analisi settoriale e considerando l'intera catena di approvvigionamento e del valore, determinando in tal modo le imprese da favorire con il sostegno normativo e finanziario. Già il termine "settore delle tecnologie pulite" è arbitrario, perché la transizione verde interessa tutti i settori e i tipi di imprese.

Sappiamo tutti che il vero problema è la competitività. Urge riguadagnare terreno, e la transizione verso l'economia verde ce ne offre l'opportunità. Ma essere competitivi e creare posti di lavoro deve diventare uno stile di vita e un elemento centrale del nostro processo decisionale. È per questo che i datori di lavoro dell'UE chiedono un'agenda per la competitività.



Un dialogo sociale forte per un'Europa veramente sociale

a cura del gruppo Lavoratori del CESE

Il gruppo Lavoratori del CESE accoglie con grande favore l' iniziativa di dialogo sociale recentemente pubblicata dalla Commissione europea. Essa invia un segnale forte ai lavoratori e ai cittadini dell'UE che attualmente si trovano a far fronte a una grave crisi del costo della vita.

Gli accordi tra le parti sociali su retribuzioni e condizioni di lavoro eque possono costituire delle forti misure di attenuazione degli effetti dell'inflazione sulle famiglie che lavorano, come è avvenuto durante la pandemia, quando la contrattazione collettiva in tutta Europa ha reso possibili regimi di riduzione dell'orario lavorativo, il telelavoro e protocolli in materia di salute e sicurezza, e ha aperto la strada a una ripresa più equa.

Per questo il dialogo sociale e la contrattazione collettiva costituiscono dei pilastri del modello sociale europeo e degli elementi fondamentali della democrazia e della crescita economica sostenibile, e dovrebbero essere preservati in quanto tali.

Tuttavia, il dialogo sociale è lungi dall'essere una realtà ovunque in Europa, dal momento che in alcuni Stati membri le parti sociali non hanno le capacità organizzative necessarie, e le nuove forme di occupazione, come il lavoro su piattaforma digitale, hanno minori probabilità di essere rappresentate. Negli ultimi decenni la percentuale di lavoratori coperti da contratti collettivi a livello nazionale è diminuita notevolmente.

L'iniziativa della Commissione europea è pertanto accolta con grande favore come un passo nella giusta direzione, anche se sarà necessario chiarire maggiormente il ruolo degli Stati membri nella creazione di meccanismi vincolanti per la partecipazione delle parti sociali. (mg)



Sviluppare le competenze per rendere il mercato del lavoro aperto a tutti

Ioannis Vardakastanis, vicepresidente del gruppo Organizzazioni della società civile del CESE

L'Anno europeo delle competenze dovrebbe costituire un'opportunità per colmare le lacune: un anno per affrontare gli ostacoli che impediscono a molti nell'UE di trovare un impiego che sia di qualità e che li soddisfi. In un momento in cui la forza lavoro dell'UE sta diminuendo, è più importante che mai concentrarsi sul pieno sfruttamento del potenziale rappresentato dalle persone che troppo spesso sono escluse dal mercato del lavoro aperto, investendo nelle competenze.

Lo sviluppo di competenze che rispondano alle esigenze dei mercati del lavoro attuali e futuri dovrà ovviamente tenere conto della crescente digitalizzazione delle nostre economie. Ciò significa colmare il divario di competenze digitali, non da ultimo per gruppi quali le persone con disabilità e gli anziani che sono ancora attivi nel mercato del lavoro. Nelle nostre società moderne, l'alfabetizzazione digitale non è soltanto

uno strumento che aiuta le persone a trovare il proprio posto nel mercato del lavoro, ma anche un prerequisito per vivere in modo indipendente e di cui nessuno dovrebbe essere privato.

Tuttavia, la promozione di competenze che rendano le nostre economie adeguate alle esigenze future non dovrebbe dipendere eccessivamente dalle competenze digitali. L'Anno europeo delle competenze dovrebbe inoltre costituire una piattaforma per promuovere l'importanza e il valore dell'occupazione nei settori tecnico, manuale e professionale. Le competenze richieste in questi settori sono sottovalutate da troppo tempo, così come le funzioni fondamentali che esse svolgono nelle nostre società. Poiché la transizione verde costituisce una pietra angolare del piano dell'UE per trasformare la sua economia negli anni a venire, vi è una particolare necessità di competenze tecniche e manuali per realizzare una trasformazione reale. A tal fine, molti lavoratori dovranno riqualificarsi e in questo contesto si dovrebbe cogliere l'occasione per coinvolgere anche le persone generalmente escluse dal mercato del lavoro e per sviluppare le loro competenze.

SOON IN THE EESC/CULTURAL EVENTS



Giornate della società civile 2023

Quest'anno le Giornate della società civile faranno luce sul ruolo fondamentale delle organizzazioni della società civile nel garantire e salvaguardare sia la coesione sociale che una democrazia resiliente in Europa.

L'Europa è oggi posta di fronte a sfide pressanti e senza precedenti: una guerra in corso sul continente europeo, la ripresa dalla crisi della COVID-19, una crisi energetica che sta mutando le regole del gioco, ma anche numerose minacce al proprio modello democratico in un mondo in rapido cambiamento e sempre più digitalizzato. E proprio le nuove minacce ai valori e alla stessa esistenza della democrazia saranno al centro del dibattito - aperto ed inclusivo - tra i partecipanti alle Giornate della società civile, i quali affronteranno questioni come:

- il futuro della democrazia partecipativa e deliberativa;
- la democratizzazione dell'economia europea;
- le fonti e le modalità di finanziamento della società civile;
- il significato dei diritti digitali per i cittadini;
- le competenze di cui abbiamo bisogno per migliorare e rafforzare la partecipazione democratica.

Unisciti al CESE e partecipa, insieme ai portatori di interesse e alle istituzioni europee, al dibattito sul ruolo cruciale della società civile organizzata in quanto agente di cambiamento per superare la crisi che stiamo

attraversando.

Per maggiori informazioni sul programma delle Giornate e per iscriverti a questo evento, clicca qui. Seguici su Twitter: @EESC_LiaisonG #CivSocDays.



Gli studenti accolgono i membri del CESE in preparazione dell'evento "La vostra Europa, la vostra opinione!" (YEYS)

Membri del Comitato economico e sociale europeo stanno visitando, in febbraio e marzo, trentacinque scuole dell'UE e di sette paesi candidati, per prepararle all'evento "La vostra Europa, la vostra opinione!", l'assemblea dei giovani che si terrà a Bruxelles il 23 e 24 marzo 2023.

Quest'anno, l'evento del CESE per i giovani "La vostra Europa, la vostra opinione!" (YEYS) si svolgerà per la quattordicesima volta, nuovamente in presenza dopo una pausa di tre anni a causa della COVID-19.
L'evento, intitolato "Dialoghi con i giovani sulla democrazia", mira infatti ad aiutare i giovani a comprendere il significato dei valori europei e della cittadinanza attiva in una democrazia partecipativa.

I membri del CESE che fungono da tutor per gli studenti coinvolti in questa esperienza pratica di preparazione alla democrazia rappresentativa dell'UE stanno attualmente visitando le scuole selezionate nei loro rispettivi paesi (nella foto il **vicepresidente del CESE Cillian Lohan** con studenti della scuola del suo paese, l'Irlanda).

Gli studenti dai 16 ai 18 anni verranno a Bruxelles a marzo e parteciperanno a workshop e gruppi di lavoro per raggiungere un consenso.

Le loro proposte per promuovere l'impegno dei giovani e la cittadinanza attiva saranno quindi presentate alle istituzioni europee e ai responsabili politici e decisionali europei di alto livello.
Questo evento dedicato ai giovani ha lo scopo di sensibilizzare sul modo in cui i gruppi con interessi diversi raggiungono accordi sociali.

L'evento finale si svolgerà il 23 e 24 marzo. Tra gli altri, parteciperanno:

- la Presidente del CESE **Christa Schweng**
- il vicepresidente del CESE per la Comunicazione **Cillian Lohan**
- **Kira Marie Peter-Hansen**, **l'europarlamentare più giovane mai eletta** (Verdi/Alleanza libera europea), vicepresidente della sottocommissione per le questioni fiscali
- **Ismael Páez Civico**, membro del consiglio direttivo del Forum europeo della gioventù
- **Themis Christophidou**, direttrice generale della DG Istruzione, gioventù, sport e cultura della Commissione europea.

Informazioni più dettagliate su #YEYS2023 sono disponibili sulla pagina ufficiale dell'evento. (ab)

Redazione

Ewa Haczyk-Plumley (editor-in-chief)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero

Millie Tsoumani (mt)
Daniela Marangoni (dm)
Daniela Vincenti (dv)
Ewa Haczyk-Plumley (ehp)
Giorgia Battiato (gb)
Jasmin Kloetzing (jk)
Katerina Serifi (ks)
Katharina Radler (kr)
Laura Lui (ll)
Marco Pezzani (mp)
Margarita Gavanas (mg)
Margarida Reis (mr)
Pablo Ribera Paya (prp)
Thomas Kersten (tk)

Coordinamento

Agata Berdys (ab)
Giorgia Battiato (gb)

Technical support
Bernhard Knoblach (bk)
Joris Vanderlinden (jv)

Indirizzo

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors, 99 Rue Belliard, B-1040
Bruxelles, Belgio
Tel. +32 25469476

E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu

CESE info viene pubblicato nove volte l’anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE. ?CESE info è disponibile in 23 lingue.
CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.
La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

03/2023